

«Lazio sanità», vince il candidato politico

Il comitato dei saggi dell'agenzia ha valutato i titoli scientifici. Il presidente: non è un concorso

■ di Alessandra Rubenni

L'APPUNTAMENTO per la fumata bianca è fissato alle 13 di oggi, quando il consiglio d'amministrazione dell'Asp - sigla difficile da digerire che sta per Agenzia di Sanità Pubblica - si

riunirà per nominare il suo direttore generale. Quasi sicuramente, sarà l'ex manager

del San Camillo Claudio Clini. Un nome sempre circolato per quel posto all'Asp, ma che adesso si riconferma dopo almeno dieci giorni di scompiglio nel palazzo della Regione. Per il capitolo nomine e malumori, stavolta si chiude un caso particolare. Perché a gettare lo scompiglio, senza volerlo, pare che sia stato proprio il lavoro della commissione dei "saggi", tre consulenti esterni, che il Cda dell'Asp aveva chiamato per passare al vaglio le domande e i curricula di tutti i candidati, dal momento che secondo la legge il direttore deve essere scelto tra «esperti di riconosciuta competenza e qualificazione scientifica in materia di epidemiologia, programmazione, organizzazione e gestione dei servizi sanitari». Ebbene pare che quei saggi abbiano seguito il percorso più inappuntabile per esaminare i 12 che (da 50 giorni) si sono candidati per la poltrona di direttore dell'Asp (agenzia regionale strategica, che raccoglie i dati epidemiologici, ma anche quelli su tutte le prestazioni sanitarie erogate). Ad esempio, si sono attenuti ai criteri più severi usati in tutto il mondo per valutare le pubblicazioni scientifiche degli aspiranti manager. E da qui è uscita una graduatoria che ha fatto scoppiare il panico, almeno così si dice negli ambienti della sanità. Al primo posto, infatti, sarebbe risultato Carlo Perucci (primo presidente nella storia dell'Asp, cacciato nel 2001 da Storace, che al suo posto volle piazzare Domenico Gramazio). All'ultimo invece (quanto a pubblicazioni) proprio Claudio Clini, attuale manager dell'azienda ospedaliera Santobo-

no Pausillipon di Napoli, che lo stesso Piero Marrazzo avrebbe voluto come direttore dell'Asp. Tutto questo mentre da altre stanze della Regione e da una parte della Margherita si levavano proteste contro entrambe le ipotesi: né Perucci né Clini, correva voce. Intanto a tutti gli assessori regionali, oltre che a Marrazzo, arrivava la lettera aperta con cui Perucci, ora a capo del Dipartimento epidemiologico della Asl Roma E, chiedeva di stringere i tempi. «A quasi un anno dall'insediamento della nuova giunta, l'Asp è ancora diretta da persone che sono state complici delle più sciagurate scelte di politica sanitaria di Storace», scrive Perucci, che ricorda: l'Agenzia poteva controllare tutte le prestazioni sanitarie erogate dal pubblico e dai privati, invece Storace l'ha volutamente depotenziata e questo ha contribuito a far diffondere corruzione e clientele.

Il capitolo nomina ora si chiude. «Non si trattava di un concorso: noi non siamo obbligati, ma neanche autorizzati a farlo. La commissione dei consulenti ci ha fornito delle schede per ognuno dei candidati - spiega il presidente dell'Asp, Lucio D'Ubaldo - e la valutazione delle pubblicazioni scientifiche è solo uno degli elementi da valutare, insieme all'esperienza e alle competenze. E la legge riconosce discrezionalità al consiglio d'amministrazione. Non faremo scelte corsare».

Favorito per la nomina di oggi Claudio Clini
Una lettera di Perucci: all'Asp ci sono ancora gli uomini di Storace